Alla ricerca dell'ordinanza perduta E quella commissione "ballerina"...

«Se ne doveva parlare martedì, per trovare una soluzione prima di fare qualsiasi cosa», ripetevano convinti i Montalto, l'assessore Mayerà, i consiglieri Ambrogio, Sacco, Bartolomeo. Se ne doveva parlare domani, attestano invece due fogli - con tanto di numero di protocollo (47 e 48) - affissi sulla bacheca delle commissioni al terzo piano di Palazzo dei Bruzi. Di certo se ne parlerà ancora, ma a giochi ormai fatti. La rimozione del chiosco di piazza Riforma era prevista solo dopo il dibattito in commissione Attività economiche e produttive, eppure si è proceduto prima. Così Sacco, parla di «dittatura» e chiede che Mayerà e

Gervasi lascino il loro incarico: «Niente di personale, ma la responsabilità politica dell'accaduto è loro». Bartolomeo rispolvera il suo cavallo di battaglia, definendo lo sgombero anticipato «l'ennesima dimostrazione della scarsa considerazione che questa amministrazione

riserva a noi consiglieri». E Ambrogio va oltre: anche lui chiede la testa di Gervasi e Mayerà - «Nulla contro le persone, ma il sindaco non può mortificare così il lavoro dei suoi assessori e della sua maggioranza» - e annuncia che stamattina si dimetterà a

sua volta da vicepresidente della stessa commissione. Ma chi ha davvero disposto lo sgombero di ieri notte? Trattandosi di un'ordinanza dovrebbe essere stato Occhiuto, che pure ieri mattina scriveva sui social network alla famiglia Montalto di non saperne nulla. Il post, però, è sparito qualche ora dopo, forse per non alimentare ulteriori polemiche, tanto non ne mancheranno. A dirla tutta, sull'albo pretorio del Comune dell'ordinanza di sgombero non c'è più traccia, tant'è che ieri mattina Sergio Nucci ha provato a procurarsela. Si è rivolto alla segreteria generale, a diversi dirigenti, agli uffici che mettono online gli atti. Nessuno sapeva aiutarlo. L'ordinanza non si trovava. E dire che di atti simili non se ne emanano spesso - al contrario, ad esempio, delle determine dirigenziali che sono ogni giorno decine - per cui reperirli in un archivio dovrebbe essere piuttosto rapido. Non in questo caso, però: l'ordinanza non è riaffiorata da nessun cassetto. Un po' come il nuovo Piano dell'arredo urbano che sarebbe alla base della rimozione del chiosco. In questo caso, però, una ragione c'è: il documento non è mai passato al vaglio del consiglio comunale. «Deve ancora essere approvato», hanno confermato Mayerà e il presidente della commissione Urbanistica, Pierluigi Caputo. E senza l'approvazione del Consiglio il piano non ha valore. (c. g.)

QUANTA FRETTA

La rimozione della struttura viene motivata con il nuovo piano dell'arredo urbano

La pratica però non è ancora stata approvata in Consiglio